



La Scuola Agiografica “Joannikios”

La Scuola Agiografica “Joannikios”, si propone di valorizzare e rivisitare il patrimonio iconografico già presente nel territorio di Mezzojuso; sia dal punto di vista puramente artistico ma soprattutto dal punto di vista culturale e religioso - spirituale.

L’obiettivo didattico è quello di fornire agli allievi gli elementi fondamentali sulla scrittura dell’icona, non pretendendo in alcun modo di formare iconografi, ma di avvicinare il più possibile al mistero del volto di Cristo discostandolo dal puro gesto pittorico e valorizzandone l’aspetto spirituale che esso rappresenta.

Inoltre tra i suoi obiettivi, vi è quello di promuovere la tradizione dell’iconografia bizantina, portandola fuori dal contesto ecclesiale; quindi partendo

dalle scuole primarie per arrivare alle scuole secondarie, cercheremo di fare avvicinare le nuove generazioni al mondo dell’iconografia, attraverso incontri programmati all’interno delle aule scolastiche.

Non mancheranno come obiettivi visite presso i siti di culto e museali sia nel territorio di Mezzojuso che dell’Eparchia di Piana degli Albanesi. Mostre ed eventi di promozione saranno organizzati periodicamente per far conoscere il lavoro eseguito dagli allievi durante i vari corsi.

La scuola si propone di effettuare corsi di media - lunga durata (annuale), corsi intensivi e workshop di approfondimento. Nei differenti corsi verranno messi a punto le varie tecniche esecutive per la scrittura completa di una icona.

La scuola iconografica di Mezzojuso: continuità nella Tradizione

Con la riapertura della scuola iconografica presso il monastero basiliano di Santa Maria di tutte le Grazie, la comunità di Mezzojuso dimostra concretamente che il proprio passato possa essere un volano per un futuro migliore. Tra tutte le colonie greco albanesi di Sicilia, l’unica ad aver avuto almeno una chiesa con il puro stile greco bizantino, cioè fornita di iconostasi, è Mezzojuso. In questi termini infatti si espresse nei primi anni del XIX secolo papas Nicola Chetta Rettore del Seminario Greco Albanese di Palermo, studioso di Albanologia e di storia delle comunità arbereshe di Sicilia. Questa peculiarità tipica medjussense si ha gra-

Foto S. Bisulca



Tra i suoi obiettivi, vi è quello di promuovere la tradizione dell'iconografia bizantina, portandola fuori dal contesto ecclesiale

zie al monastero di Santa Maria di tutte le grazie, il quale grazie alla donazione testamentaria di Andrea Reres è stato fondato ed aperto nel 1648. Per volontà espressa del fondatore il monastero è stato affidato sin dagli inizi a dei monaci osservanti il rito greco, tipico sia di Mezzojuso che delle altre comunità albanofone di Sicilia. Il primo gruppo di monaci che popolò il cenobio mezzojusano proveniva dall'isola di Creta, in quei tempi posta sotto il dominio della Serenissima Repubblica di Venezia. I monaci cretesi, portarono con loro, oltre alla profonda ed esatta osservanza delle regole liturgiche della tradizione costantinopolitana, anche un buon numero di lipsanoteche o reliquiari che posero nella Chiesa abba-

ziale quale tesoro devozionale. Ma cosa più importante è che con loro importarono anche l'arte iconografica della scuola cretese, la quale, dopo la caduta di Costantinopoli del 1453 si era trasferita nell'isola di Creta ove poté svilupparsi sotto il patronato veneziano. L'arrivo dei monaci cretesi in Sicilia ed il loro stabilimento nel cenobio medjussense diede origine a quella branca della scuola iconografica cretese, che in Sicilia assume il nome di scuola siculo-cretese. Proprio a Mezzojuso questa scuola si sviluppa soprattutto nel periodo che va dal XVI al XVIII secolo. Tra gli esponenti della scuola siculo-cretese, prima ed è l'unico ad aver apposto la propria epigrafe nelle opere da lui scritte, il pittore monaco Joannikios (Cordero, da Candia). Dai dati storici in nostro possesso emerge che Joannikios operò in Mezzojuso dal 1644 al 1680. Tra le opere di questo iconografo ritroviamo a Mezzojuso l'Icona della Madre di Dio Odigitria e del Cristo Re dei Re e Sommo Sacerdote, che ornano oggi l'iconostasi della Chiesa di Santa Maria. Anticamente entrambe le opere facevano parte dell'antico complesso iconografico dell'iconostasi della Chiesa Parrocchiale di San Nicolò di Mira sempre in Mezzojuso, che fu smembrato a metà del XVIII secolo. In questa chiesa si conservano tuttora altre quattro icone che sono riferite alla scuola di Joannikios e raffigurano: San Nicola di Mira, San Basilio il Grande, San Giovanni Crisostomo e San Giovanni il Prodromos. La datazione di queste icone di notevole dimensione è posteriore al 1684, data in cui le stesse vengono catalogate in un inventario parrocchiale. Le stesse poi non sono firmate da Joannikios, ma la studiosa d'arte Concetta di Natale, le attribuisce ad una scuola di pittori locali da lui diretta. Altre opere firmate da Joannikios si trovano sia a Piana degli Albanesi (Odigitria della Curia Vescovile; Odigitria dell'omonima Chiesa) che a Palermo (Icona di San Nicola in trono, chiesa della Martorana).

La scuola siculo-cretese continua la produzione iconografica nel XVIII secolo con pittori rimasti anonimi che realizzarono la parte superiore dell'odierna iconostasi di Santa Maria. In questo periodo si nota come la purezza dei canoni pittorici dell'agiografia bizantina vada man mano venir meno



Foto S. Bisulca

adattandosi allo spirito culturale e pittorico occidentale. Le opere di questo crepuscolo della scuola cretese sono due icone della Madre di Dio, rispettivamente una Odigitria ed una Platytera, le quali si trovano la prima nella Chiesa Parrocchiale di San Nicolò di Mira e la seconda invece nella chiesa abbaziale di Santa Maria.

Oltre a centro di produzione iconografica, Mezzojuso, è stato anche un centro di importazione d'arte. Tra le opere d'arte più note che troviamo a Mezzojuso, citiamo la croce che sovrasta l'iconostasi di Santa Maria, attribuita al maestro di Ravdà e datata tra il XVI ed il XVII secolo, sempre però di scuola siculo-cretese. Ancora va ricordata l'icona conservata nella Chiesa Parrocchiale di San Nicola, intitolata Epi si Cheri, datata nel XVII secolo e firmata dall'iconografo cretese di origine, ma veneziano di adozione, Leo Moskos. L'icona riporta in pittura il celebre Megalonario della Divina Liturgia di San Basilio: l'Epi si Cheri (in Te si rallegra).

Da quanto fino ad ora esposto, a Mezzojuso, si fondono opere d'importazione con opere di produzione locale siculo-cretese. Questo sta a significare che ancora nei giorni nostri, la comunità culturale medjussense può ancora produrre ed esportare cultura, partendo dalla conoscenza delle proprie radici storico-artistiche. Dopo l'importazione di opere iconografiche, le ultime qualche decennio fa, si crede che sia giunto il momento favorevole ad essere nuovamente centro di produzione di arte. La riapertura della scuola iconografica e la sua dedizione al maestro Joannikios, vuole proprio inserirsi nel solco della tradizione agiografica siculo-cretese e nello sviluppo globale del territorio.



MOSTRA

LE ICONE DI CASA A SANTA MARIA DI TUTTE LE GRAZIE

Foto di Salvatore Bisulca

Nella Tradizione bizantina, le icone rappresentano documenti di interesse storico, teologico e filosofico, oltre che artistico. L'icone, per i fedeli orientali, è Anàmnese (ricordo-richiamo), è Kèrisma (annuncio-catechesi), è Theoria (contemplazione-preghiera), è richiamo alla Tradizione, è annuncio-dichiarazione di una presenza, è contemplazione-coinvolgimento vitale per un cammino di speranza.

A Mezzojuso ben quattro chiese hanno l'iconostasi. In seno alla Tradizione orientale, la trasformazione, dentro la chiesa, del recinto del coro basso e aperto (templon) in muro di iconi o iconostasi isolante il Vima (bema), comincia verso il sec. XI e si diffonde a partire dal XII sec. Tra le colonne del Vima, vengono poste le icone.

Mezzojuso, che fa capo all'Eparchia di Piana degli Albanesi, conserva un enorme patrimonio di icone, alcune portate dall'Oriente, altre fatte venire dalla Grecia, altre dipinte in Sicilia. Buona parte sono di Creta o della scuola cosiddetta cretese, che, dopo la caduta di Costantinopoli, rappresenta il meglio della pittura iconografica.

Fra gli artisti-rivelazione che hanno operato a Mezzojuso, c'è Ioannikios, nato all'inizio del 1600, la cui personalità corrisponde a quella evidenziata dalle icone: a un pittore, cioè, dotato di eccezionale forza e resistenza, fedele, nei limiti della sua epoca, alla tradizione iconografica. A lui sono attribuite sei grandi icone. Sempre della seconda metà del '600 è la tavola illustrativa, che accomuna cinque temi iconografici distinti: è la "Epi Sikeri" del ben noto Leo Moschos, appartenente ad una famiglia di iconografi conosciuti a Venezia e nei territori veneziani. Le icone di Mezzojuso, sia quelle ereditate da generazioni passate, che altre prodotte in tempi più recenti, testimoniano una continuità di fede e di espressione artistica memore di antiche ed originali tradizioni figurative. La Madrice greca di San Nicolò di Mira risalente agli inizi del '500, contiene icone bizantine del XV - XVI sec., oltre ad un'iconostasi con icone contemporanee, dipinte ad Atene da Kostas Zouvelos. La Chiesa di S. Maria di tutte le Grazie, concessa agli Albanesi nel sec. XV, offre la più preziosa iconostasi di tutta la Sicilia con iconi del XV-XVI sec. Nella chiesa di

San Rocco la serie di immagini, contemporanee, che campeggiano nell'iconostasi ed in tutta la chiesa, realizzate da Fratel Pietro Vittorino, sono caratterizzate da un disincantato lessico pittorico sempre più distante da ascendenze bizantine e declinato con un fare popolareggiante.

Il legame con il passato è anche esplicitato nel rivolgersi a tecniche artistiche di millenaria tradizione, come quella del mosaico, utilizzato per decorare la chiesa del SS. Crocifisso e realizzato da Pantaleo Giannaccari. Sembra mantenersi fedele alla più "classica" tradizione iconografica Kostas Zouvelos, attivo ad Atene ed autore delle icone che gli vengono commissionate per la chiesa di San Nicolò di Mira. In queste opere, infatti, si notano numerosi riferimenti a capolavori d'arte bizantina ormai musealizzati eseguiti sia da maestri athoniti che cretesi. Mezzojuso, dunque, si pone come autorevole crogiuolo di culture artistiche che oggi, come in tempi passati oltre a produrre opere in loco, non dimentica i legami con la terra di origine da cui vengono ancora importate icone che attestano un interrotto contatto con la più antica iconografia bizantina. Questo è anche con-



Un momento dell'inaugurazione

fermato dalle icone delle antiche iconostasi delle chiese della cittadina, smembrate tra la fine del XVIII e il XIX secolo, e adesso tornate ad essere l'espressione di una comunità che con un attento recupero della memoria artistica ha riacquisito, con rinnovato senso critico, tradizioni del passato.

Come nei secoli passati così anche oggi a Mezzojuso non solo si praticano e si perpetuano liturgie e riti bizantini, ma si perpetuano il desiderio e la volontà di circondarsi di icone, di quelle antiche che costituiscono il patrimonio storico artistico, segno della tradizione e della fede di questa comunità greco-albanese, e pure di altre contemporanee, sia importate, sia ancora una volta prodotte in loco, che evidenziano un legame indissolubile e duraturo tra passato e presente (*tratto da Mezzojuso Eco Tour*).

Di recente è operante nel Monastero Basiliano di Mezzojuso una Scuola Agiografica, nata per continuare a puntare sulla vera tradizione storica e culturale, del nostro centro. Sta di fatto che nelle case delle famiglie di Mezzojuso, sia di rito greco ma anche di rito latino è presente almeno un'icona bizantina. Frutto di profonda fede ma spesso competenza nel saper riconoscere e acquistare opere sacre che sfidano i tempi. Molte di queste opere sono di buona fattura.

L'associazione "Munxifsi" in collabo-

razione con la "Scuola Agiografica Joannikios" e la Parrocchia Greca di "San Nicolò di Myra", punta a far conoscere e valorizzare l'immenso patrimonio iconografico presente nel territorio di Mezzojuso; con l'occasione promuove un evento unico, ma anche di grande interesse culturale. Da domenica 17 dicembre 2017 a domenica 7 gennaio 2018 una mostra di icone è stata allestita presso la Chiesa di Santa Maria di tutte le Grazie dal titolo "*Icone bizantine nelle nostre case*", Una raccolta di Icone bizantine presenti delle nostre abitazioni, e la fruizione delle icone storiche della stessa Chiesa. Un meticoloso lavoro di ricerca ha individuato oltre 50 icone di notevole pregio, con l'occasione è stato possibile ammirarle nella loro collocazione naturale.

Il progetto ha previsto l'allestimento della mostra nella Chiesa di Santa Maria di Tutte le Grazie, un convegno introduttivo per l'inaugurazione della mostra, la pubblicazione di una brochure e di locandine. Il progetto è rientrato nelle manifestazioni legate al Natale 2017, che l'Amministrazione comunale ha promosso.

L'associazione "Munxifsi" si è adoperata a far visitare il Monastero Basiliano e i Presepi storici presenti all'interno del Cenobio Basiliano, nonché a far visitare la Scuola Agiografica Joannikios.

